



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

16 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- **Questione turca: l'Uefa apre l'indagine sul saluto militare della Nazionale di calcio; dal cestista rifugiato al ginnasta patriota, lo sport che resiste**
- **"Calcio e politica: il goal diventa un megafono (sul Corriere dello Sport)**
- **Razzismo, misure bulgare dopo le offese ai calciatori inglesi: 5 arresti, dimissioni per il presidente della Federcalcio e l'indignazione di Boris Johnson**
- **L'Uefa dice stop alla Lazio: curva chiusa dopo i saluti fascisti col Rennes**
- **Sport e inclusione: "la favola di Troost-Ekong, il gigante multietnico della difesa" (su Avvenire)**
- **"Lo sport è un diritto: a Padova il Festival della Cultura Paralimpica" (su Redattore Sociale)**
- **Giovani: la lettera di Gianluigi Buffon indirizzata a se stesso e a tutti gli adolescenti**

Uisp dal territorio:

- **L'Uisp presente al Festival dello Sport di Trento con l'associazione "Empoli Skate Agorà", nata dal progetto Open Space**

- **StraGenova: cresce l'attesa per la corsa di domenica 20 ottobre organizzata da Uisp e Secolo XIX**
- **Anche l'Uisp presente ad Empoli per tre giornate dedicate al Terzo settore**
- **Uisp Firenze: domenica 20 settembre si terrà la terza edizione della staffetta Bartali**
- **A Rosignano (LI) siglato l'accordo tra Uisp e Sport Management Spa per l'utilizzo degli impianti sportivi nella stagione 19/20**
- **A Rieti il messaggio del presidente del Comitato Uisp Caterina Ubertini dà il via al Campionato di calcio a 5**
- **Uisp Pesaro: in programma uno stage di Kung Fu il 19 e 20 ottobre al parco Miralfiore**
- **Uisp Cosenza: al via il Campionato amatoriale di calcio over 35**
- **A Montelaterone (Gr) domenica 20 ottobre va in scena il Giro Podistico tra le vigne", terza gara amiatina del circuito Uisp Corri nella Maremma**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



L'EUROPA SI MUOVE

TURCHIA NELLA BUFERA L'UEFA APRE L'INDAGINE SUL SALUTO MILITARE E PER LA CHAMPIONS POLITICA IN PRESSING...

Dal 2013 la presenza di Erdogan si è fatta sempre più pressante. Il dissidente Sukur: «La mia è una lotta per la libertà»

di Jacopo Iandiorio

Calcio





premio Nobel Orhan Pamuk, ha raccontato ieri: «Da noi il calcio è una macchina per produrre nazionalismo, xenofobia: pensiero autoritario». Non lo si poteva spiegare meglio. Il saluto militare dei nazionali turchi, i tweet di appoggio al regime di Can, Demiral, Calhanoglu (sui social i fan millantisti protestano) e Gundogan, vanno in questa direzione. Il calcio come propaganda politica. Idea non nuova. Le regole dell'Uefa però non consentono espressioni politiche. Ieri l'Uefa prima a preso tempo, poi ha annunciato l'apertura di un'indagine sul saluto militare. Un ispettore è stato incaricato di indagare su un comportamento di potenziale provocazione politica». Non si tratta ancora di un vero e proprio deferimento.

È la finale?

Ma cosa potrebbe fare in concreto l'Uefa? Potrebbe decidere di sanzionare la Turchia con dei match a porte chiuse o con una penalizzazione in classifica. Per l'agenzia turca Dpa, l'Uefa dovrebbe riunirsi giovedì per discutere eventuali procedimenti contro la Turchia. Rischierebbero sanzioni anche i giocatori. Ma ieri il ministro dello Sport di Ankara, Kasapoglu, ha replicato: «Chi non ha avuto nulla da ridire sul saluto militare di Griezmann cerca di imputare altri significati al saluto dei nostri giocatori». Il turco ha ricordato il saluto del francese del Barça Griezmann al presidente Macron alla cerimonia di premiazione del Mondiale 2018. Altra questione è la finale di Champions del 30 maggio all'Ataturk di Istanbul. Il ministro italiano dello sport Spadafora ha scritto una lettera al presidente Uefa Ceferin chiedendo «di valutare se non sia inopportuno mantenere lì la finale». Uefa, no comment. Nessuna presa di posizione. Maggio è lontano. E la politica, o la guerra d'invasione turca del Rojava, il Kurdistan siriano, potrebbe avergli già tolto le castagne dal fuoco. Ma torniamo a Pamuk e al calcio «macchina per pro-

durre nazionalismo». Dal 2013 in poi si è fatta sempre più pesante e vigilante la presenza del presidente Erdogan sul settore. «Imam Beckenbauer» lo chiamavano a Kasimpasa, il suo quartiere, dove Erdogan è cresciuto, tifando per il club locale

Dicono i turchi: «Griezmann pure fece un saluto militare nella Coppa '18»

fine protesta in tutto il Paese si contarono 9 morti e migliaia di arresti, specie in area ultra.

Colpo di Stato e Sukur

Erdogan ne approfittò per varare una serie di provvedimenti restrittivi. Come il bando negli stadi ai cori politici, o i biglietti elettronici nominali per identificare i fan. E poi il tentato (reale?) colpo di Stato del luglio '16. Grazie a quello Erdogan ha fatto un repulisti, incarcerando migliaia di magistrati, intellettuali, militari, professori. Ma non calciatori o dirigenti sportivi

(che ora gli ha intitolato il suo stadio). Anni fa ha dichiarato: «Era la mia passione, nel 1969 mi voleva il Fenerbahçe ma mio padre non volle che facessi il calciatore». E il Fener, sponda asiatica di Istanbul, è stato a lungo il club per il quale Erdogan tifava. Finché nel maggio '13 accanto ai giovani di Gezi Park, che protestavano per la trasformazione del luogo in un centro commerciale, si schierarono gli ultra del Besiktas, gli anarchici Carsi, i tifosi del Galatasaray gli UltraAsian e anche i Vamos Bien del Fenerbahçe. A

che si sono schierati subito col novello dittatore. Solo uno ha avuto il coraggio delle proprie opinioni. L'ex Inter, Parma e Torino, Hakan Sukur, 48 anni, gloria del Galatasaray e della nazionale: con 112 gare e 51 gol il bomber di sempre dei turchi. Già deputato dal 2011 nel partito di Erdogan Akp (Giustizia e Sviluppo) 2 anni dopo si dimette in contrasto proprio col capo. Che nel 2016 accuserà Gulen, il padrino politico di Sukur, di tentato golpe. Hakan scappa negli Usa, il regime gli requisisce tutti i beni e gli arresta i parenti. Il padre muore nel '15 in cella col cancro. Sukur, espulso dal Gala, è ancora inseguito da un mandato di arresto internazionale «membro di un gruppo terroristico». Dal '17 vive a Palo Alto, California, dove gestisce un cafe-restaurant. Ieri su twitter ha detto: «La mia è una lotta per la libertà, non conta ciò che posso perdere, l'importante è

Gli altri

Kanter in Nba attacca «Erdogan come Hitler» Ma c'è chi lo appoggia

Il centro di Boston da due anni rifugiato negli Usa
Dal ginnasta patriota al volley donne oasi felice

di Davide Chinellato

HAN DETTO



La mia è una lotta per la libertà, non conta ciò che posso perdere, che vinca l'umanità



Sukur Esule



Da noi il calcio è macchina per produrre nazionalisti xenofobia e pensiero autoritario



Pamuk Nobel

Enes Kanter non si è mai tirato indietro. Per lui, Recep Tayyip Erdogan, dal 2014 presidente della Turchia dopo essere stato Primo Ministro e sindaco di Istanbul, è «l'Hitler di questo secolo» e il centro turco dei Boston Celtics non perde occasione per ricordarlo. Anche se farlo gli è costato la sua libertà, la sua famiglia, il suo paese dove da eroe sportivo si è trasformato in traditore. «Ma non smetterò di essere la voce» chi non può esprimere la propria opinione».

La libertà costa

Quanto costi essere Enes Kanter l'oppositore politico, il 26enne lo ha ribadito in un tweet: «Non vedo e non parlo con la mia famiglia da 5 anni. Hanno messo mio padre in prigione. I miei fratelli e le mie sorelle non riescono a trovare lavoro. Hanno revocato il mio passaporto. Su di me pende un mandato di cattura internazionale. La mia famiglia non può lasciare il paese. Ricevo ogni giorno minacce di morte. Vengo assalito e minacciato. Hanno cercato di rapirmi in Indonesia. La libertà non è gratis». L'ultimo attacco a Kanter è di 10 giorni fa, quando venne aggredito verbalmente da due uomini fuori da una moschea a Boston. «Vedi, America, quanto è folle tutto questo» ha



Simboli: Ibrahim Colak celebra l'oro negli anelli ai Mondiali di ginnastica GETTY. La nazionale di volley, argento europeo AFP. Enes Kanter, 27 AFP



detto nel video pubblicato sui suoi canali social in cui immortalava la scena. Vive da due anni da apolide negli Usa, senza poter uscire dal paese dopo che nel 2017 la Turchia gli ha revocato il passaporto. Da inizio anno sulla sua testa pende il mandato di cattura internazionale per cui ha dovuto disertare il viaggio a Londra con i Knicks a gennaio e a marzo non è andato con Portland in trasferta a Toronto. «Temevo per la mia vita, il governo turco ha scagnozzi ovunque».

Cancelato

Kanter per la Turchia non esiste: delle sue squadre non vengono trasmesse dalla tv nazionale (sono comunque visibili su League Pass) e il suo nome è scomparso dai social ufficiali. Il centro oggi ai Celtics è un nemico, un seguace di quel Fethullah Gulen, diacono rifugiato in Pennsylvania, che Erdogan considera l'ideatore del fallito colpo di stato del 2016 che ha dato il via alla sua svolta autoritaria. Kanter è un traditore, come gli ha detto Hedo Turkoglu, 40enne simbolo del basket turco veterano di 997 partite Nba che oggi è capo della federazione. «Le sue parole sono solo un altro esempio del meschino attacco politico che Kanter, che ha giurato fedeltà ad un'organizzazione terroristica, sta portando avanti contro la Turchia. Sono tentativi di attribuirsi importanza spostando l'attenzione dai fallimenti della sua carriera. La Turchia è uno stato di diritto e

quello che dice questa persona è irrazionale e distorce la verità». Anche se il suo paese l'ha ufficialmente cancellato, Kanter (che aspetta di diventare cittadino Usa) continua a far sentire la sua voce. «Vorrei tornare in Turchia e vedere la mia famiglia, ma ho scelto di supportare la democrazia, la libertà e i diritti umani».

Pro e contro

Non la pensa come Kanter il ginnasta Ibrahim Colak, che ai Mondiali ha festeggiato l'oro agli anelli col saluto militare mentre suonava l'inno turco. E ha ricevuto i complimenti di Erdogan, anche per essere stato il primo del suo paese a vincere la medaglia d'oro. Ha fatto lo stesso Busenaz Surmeneli, pugile che sul ring russo di Ulan Ude nel pesi welter ha battuto la cinese Liu Yang vincendo il titolo mondiale. E poi c'è la nazionale femminile di volley, che il mese scorso ha conquistato l'argento all'Europeo: è una sorta di isola felice, dove le ragazze non devono portare il velo islamico. Sono state ricevute da Erdogan, con la medaglia al collo, come simbolo di un movimento che da anni domina le competizioni internazionali (sei successi in Champions League dal 2011 in poi). E dove la religione e soprattutto la politica non entrano. Nel nome dello sport e della vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'12"

La sfida in campo non è (solo) calcio

Dal conflitto in Siria al caso Inghilterra-Bulgaria
E la Fifa: bandire a vita i razzisti da stadio

di Michele Farina

Cinquant'anni dopo «la prima guerra del football» tra Honduras e Salvador, che Ryszard Kapuscinski raccontò tra «altre guerre di poveri», sui campi di calcio (e non solo) dell'Occidente si giocano partite che sembrano prolungamenti di tensioni e «guerre tra ricchi». Così il saluto militare dei giocatori turchi dopo il pareggio con la Francia, nello stadio disertato dal presidente Emmanuel Macron, è diventato un caso calcistico-diplomatico: un sostegno fuori luogo all'offensiva di Ankara in Siria va contro le regole Uefa e innesca una campagna per togliere al presidente invasore Erdogan l'onore di ospitare la finale di Champions a Istanbul.

Dal terreno di gioco le diatribe arrivano ai piani alti dei governi: i cori razzisti levatisi l'altra sera contro i giocatori inglesi in Bulgaria inducono i leader dei rispettivi Paesi a entrare in partita. Da Londra Boris Johnson chiede misure forti contro Sofia per i «monkey chants» che allo stadio Vasil Levski hanno preso di mira i giocatori neri come Sterling e il debuttante Mings, in una sfida dove la storia è tutto tranne che il risultato (6 a 0 per gli ospiti). Il premier bulgaro Bojko Borisov caccia il capo della sua federazione, che paga per la vergogna dei «cori da scimmia» e forse anche perché, come fa capire il comunicato ufficiale del governo, la porta della Nazionale è un colabrodo. Mentre l'allenatore e il portiere della Bulgaria sostengono di non aver sentito nemmeno una parolaccia arrivare dai neonazisti sugli spalti, dall'altra parte dell'Europa alla Camera dei Comuni — dove tengono banco i problemi impellenti della Brexit — il ministro dello Sport britannico trova il tempo per chiedere all'Uefa il cartellino rosso e una punizione esemplare per i razzisti bulgari. Il presidente della Fifa, Gianni Infantino, sembra accogliere il suggerimento e risponde pro-

ponendo «il Daspo a vita»: «Suggerisco a tutti gli enti calcistici dei vari Paesi di mettere in atto regolamenti che prevedono espulsioni a vita dagli stadi per coloro che sono ritenuti colpevoli di comportamento razzista durante una partita di calcio. La Fifa può quindi estendere tali divieti a livello mondiale».

Il razzismo naturalmente è inaccettabile dovunque, anche in uno stadio. Ma ci sono stadi di Paesi dove situazioni altrettanto vergognose, come l'attentato quotidiano ai diritti umani per esempio, non provocano la reazione delle istituzioni internazionali, siano calcistiche o diplomatiche. Gianni Infantino è reduce da una incredibile partita valida per le qualificazioni ai Mondiali 2022, giocata a Pyongyang tra la Corea del Nord e quella del Sud. Oltre allo stralunato presidente della Fifa, sugli spalti c'era soltanto un altro spettatore (con qualche dignitario suo amico): il dittatore Kim Jong-un. I giocatori sudcoreani non hanno visto sventolare la loro bandiera, né hanno potuto ascoltare il loro inno. Certo, è stato pur sempre il primo «derby» coreano in 29 anni di storia, tra due Paesi sempre sul filo della guerra. La sfida è finita con un pilatesco 0-0, che mantiene le due nazionali in testa al loro girone. Certo, «la diplomazia del calcio» vuole che Pyongyang non sia estromessa dalle competizioni internazionali nonostante il suo ranking nella protezione dei diritti umani sia pessimo. Ci mancherebbe altro. E la sorte dei poveri uiguri non impedisce certo ai fuoriclasse e agli allenatori europei di scendere in campo in Cina pagati a peso d'oro. L'ultima lezione dall'Nba è chiara: se qualcuno osa dichiarare le proprie simpatie per gli attivisti mascherati di Hong Kong, scattano le ritorsioni cinesi e il gioco delle accuse-scuse. Alzare la voce contro i tifosi bulgari e i calciatori turchi è più facile.

Suggerisco a tutti gli enti calcistici di mettere in atto regolamenti che prevedano espulsioni a vita dagli stadi per coloro che sono ritenuti colpevoli di comportamento razzista negli stadi

Gianni Infantino
presidente Fifa

A Sofia

Gli insulti choc contro gli inglesi



Sugli spalti
Alcuni tifosi bulgari a Sofia fanno il saluto romano contro l'Inghilterra per la qualificazione Euro 2020
(C. Hill/Getty Images)

La partita di qualificazione Euro 2020 tra la Bulgaria e l'Inghilterra che si è svolta lunedì scorso a Sofia è stata fermata due volte nel primo tempo a causa di cori razzisti dei tifosi bulgari nei confronti dei giocatori di colore della nazionale inglese, in particolare l'attaccante Raheem Sterling. La partita è terminata 6-0 per l'Inghilterra ma gli ultrà bulgari si sono distinti in negativo con saluti romani e magliette in cui la scritta dell'Uefa «Respect» era stata trasformata in «No respect». Alla mezz'ora della ripresa gli altoparlanti hanno diffuso l'avvertimento che si rischiava la definitiva interruzione del match e il capitano bulgaro Ivelin Popov ha cercato di placare i tifosi più esagitati. Ieri si è dimesso il presidente della federazione calcistica bulgara Borislav Mihajlov mentre la Uefa ha avviato una procedura disciplinare.

A Boston

Il cestista che paga la sua libertà



In azione
Enes Kanter oltrepassa PJ Washington degli Charlotte Hornets durante il precampionato

I cestista del Boston Celtics, da anni schierato contro la politica di Erdogan, ha denunciato in un tweet di essere stato minacciato da alcuni sostenitori del presidente turco all'uscita di una moschea a Boston in Massachusetts. «Più crescono le pressioni intorno a me e più alzo la voce — ha scritto —. Come posso restare in silenzio? Ci sono decine di migliaia di persone in prigione in Turchia, tra cui professori, dottori, giudici. Rinchiusi perché hanno detto di non essere d'accordo con Erdogan». E poi lo sfogo sulla sua situazione personale: «Non vedo e non parlo con i miei genitori da 5 anni. Hanno imprigionato mio padre. I miei fratelli non riescono a trovare lavoro. Il mio passaporto è revocato. È stato emesso un mandato di arresto internazionale. La mia famiglia non può lasciare il Paese. La libertà non è gratis».

A Parigi

Il saluto e la nazionale sull'attenti



Il gesto

I giocatori della Turchia celebrano il gol contro la Francia per la qualificazione a Euro 2020 con il saluto militare (Epa/Ian Langsdon)

Durante gli ultimi due match di qualificazione a Euro 2020 contro Francia e Albania i giocatori della Turchia hanno fatto il saluto militare, cosa che è stata interpretata come un segnale di approvazione per l'operazione militare in corso in Siria. Dopo le proteste l'Uefa ha deciso di nominare un commissario «Etico e Disciplinare» per indagare sui fatti.

Anche in Italia ci sono stati due episodi. Venerdì scorso l'attaccante romanista Cengiz Under ha postato su twitter una foto nella quale festeggia un gol facendo il saluto militare, accompagnandola a tre emoticon raffiguranti le bandiere della Turchia. Il giorno prima, sempre sul social network, lo juventino Merih Demiral aveva manifestato il suo appoggio all'invasione della Siria rilanciando lo slogan nazionalista coniato da Ataturk «Pace in patria, pace nel mondo».

La passione e il tifo utilizzati per motivi lontani dal campo

Calcio e politica: il gol diventa un megafono

di Angelo Carotenuto

Nel manuale del bravo dittatore ai primi tre posti ci sono l'esercizio, il controllo della televisione e il centravanti della Nazionale. Se di un paese vanno governati il consenso e le emozioni, la pancia e le passioni, il calcio è quello che gli intellettuali chiamano un asset. Una risorsa che sa come si dà una mano. Per un ripasso della storia sono arrivati i calciatori turchi in posa militare. Nel declino dell'Europa occidentale e nella

Dal Mondiale della vergogna in Argentina, alla guerra fredda del Barcellona contro il governo di Madrid

crisi della soddisfazione per il principio della rappresentanza democratica, il pallone riprende a soddisfare i bisogni primitivi di chi sta al potere. Con il governo di Orbán in Ungheria e con Erdogan in Turchia. Le ultime due edizioni dei Mondiali, la scorsa e la prossima, che cosa sono (stati) se non un investimento sull'immagine e sulla ri-

cerca della buona reputazione?

Cambiano solo i mezzi attraverso cui fare arrivare i messaggi. L'esultanza militare al gol di Ayhan è stata oscurata. «È una misura prevista nel capitolato d'onori della Uefa, che impone di non diffondere alcun segno o striscione a connotazioni politiche» ha spiegato ieri un rappresentante di Métropole 6 all'e-

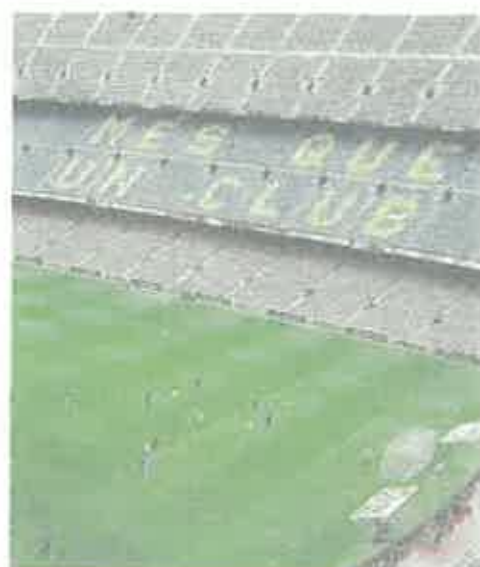
dizione on line del quotidiano sportivo francese *Équipe*, per cancellare in partenza ogni possibile polemica intorno alla parola: censura. Ma ogni censura si scontra oggi con i social network che si spingono ovunque e da ogni luogo testimoniano, perfino da Pyongyang, dove s'è giocata la partita più invisibile nella storia del calcio recente, Nord

Corea-Sud Corea, per uno dei gironi asiatici di qualificazione ai Mondiali 2022. Nel paese di Kim Jong-un è abitudine non trasmettere in diretta le partite della nazionale: la precedente vittoria per 2-0 sul Libano è andata in onda in differita, il giorno dopo. Solo un anno e mezzo fa i due paesi sfilavano insieme alle Olimpiadi ed è tuttora in piedi l'ipotesi che accada pure a Tokyo l'estate prossima. Ma essendo in qualche forma tecnicamente tuttora in piedi una guerra (da 70 anni), il Nord non ha concesso ai cittadini del Sud i visti per entrare, con l'eccezione dei calciatori. Gli è stato anche negato di attraversare la frontiera. La nazionale di Seul ha dovuto prima volare a Pechino e da lì arrivare in Corea. Le informazioni sullo 0-0 e qualche video sono arrivati attraverso Twitter.

Nulla di nuovo. Da tempo la Catalogna ha delegato la sua guerra fredda contro la Castiglia e contro la Spagna intera ai piedi dei calciatori del Barcellona, "l'esercito simbolico e disar-



Daniel Passarella alza la Coppa del Mondo del 1978



"Més que un club": il Barcellona è la Catalogna

La bandiera basca debuttò allo stadio nel derby tra Athletic e Real Sociedad

mato" come lo chiamava Manuel Vázquez Montalbán. Che cosa significherebbe se non questo: *més que un club*? Il club è intervenuto sui social contro la condanna dei leader dell'indipendentismo, Guardiola si è esposto

La nazionale italiana si presentò in nero ai Mondiali del '38: omaggio al fascismo

ancora una volta (con un video). Un campo di calcio, del resto, fu lo scenario della prima uscita in pubblico della ikurriña, la bandiera dei baschi, 5 dicembre 1976, portata a mano dai capitani di Athletic Bilbao e Real Sociedad prima di un derby. Francisco Franco era morto l'anno prima. Anche a Franco piacevano le conseguenze del pallone. José Solís Ruiz, il ministro e segretario generale del Movimiento, noto come "il sorriso del regime", nel 1959 si presenta nello spogliatoio del Real Madrid - il grande Real Madrid, tre Coppe dei Campioni vinte di fila e una quarta in arrivo - e gli dice: «Avete fatto molto. Gente che ci odiava, grazie a voi, ora ci comprende, avete rotto molti muri».

I muri delle prigioni sotterranee, delle cantine e dell'Esma dividevano i prigionieri della giunta di Videla, i desaparecidos, dalle strade di Balnearios dove gli argentini facevano festa per il Mundial del '78, organizzato e vinto per nascondere al mondo gli orrori. I militari

di Pinochet torturavano gli oppositori all'interno dell'Estadio Nacional di Santiago, lo stesso in cui si doveva giocare lo spareggio contro l'Urss per andare ai Mondiali del '74. Quando lo sgombarono, le macchie di sangue dai gradoni non andarono via. L'Urss non si presentò per protesta, 20mila persone videro che il Cile batteva comunque la palla al centro, complici l'arbitro e la Fifa, una messinscena, senza avversari dall'altra parte del campo. Caszely si rifiutò di mettere il pallone in porta: l'avrebbe pagata, avrebbero marturato sua madre. Passò il pallone a Francisco Valdés, figlio di operai, militanti di sinistra. A casa avevano pianto quando era stato deposto Allende. Valdés fece gol per la recita del regime e negli spogliatoi vomitò per la vergogna. L'Italia giocò in maglia nera ai Mondiali del '38 in Francia. Ci fu meno scandalo che per la verde di sabato sera. Date un pallone a un dittatore. Sa sempre cosa farne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso razzismo: aperta l'inchiesta sugli insulti agli inglesi

In Bulgaria cadono le prime teste Infantino: «Daspo mondiale a vita»

Il presidente della federazione calcio si dimette, 5 arresti. L'ira di Johnson

di **Stefano Boldrin** - CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il presidente della federazione di Sofia - Borislav Mihaylov - costretto a dimettersi dal premier Boiko Borisov, cinque arresti, l'indignazione del premier britannico Boris Johnson, dichiarazioni in libertà dei calciatori: il day after di Bulgaria-Inghilterra (0-6), interrotta due volte per i cori razzisti, è stato ricco di colpi di scena. È scesa in campo

anche la Fifa. Il presidente Gianni Infantino ha invitato «tutti gli organi di governo del calcio ad unirsi a noi e a pensare insieme a modi nuovi, più forti ed efficaci per sradicare il razzismo. Il Daspo mondiale a vita può essere una misura efficace».

Qui Sofia

La Bulgaria, 110.994 kmq e 7 milioni di abitanti, si è risve-

gliata ieri con l'immagine di Paese xenofobo, sbattuta in prima pagina su tutti i media europei. Il premier Mihaylov ha subito reagito, costringendo il presidente federale Mihaylov a dimettersi e ordinando un blitz della polizia nel palazzo del calcio. Dopo due ore di perquisizioni, sono state arrestate 5 persone: una decapitazione in piena regola. Nel caos, le dichiarazioni di alcuni giocatori. Il

Guardian ha riportato le frasi del portiere bulgaro Plamen Iliev, n.1 del Ludogorets: «I nostri tifosi si sono comportati bene. I giocatori inglesi hanno reagito in modo eccessivo». Di-
versa l'opinione del capitano Ivelin Popov del Rostov russo: «Sono avvilito. Dopo quanto accaduto, come si può pensare che uno straniero venga a giocare in Bulgaria? Il razzismo va estirpato».



Il gruppo

Interessante la versione di un calciatore che ha chiesto l'anonimato: «Tutto premeditato. Il gruppo che ha provocato il caos è riconducibile alla Laut Army, organizzazione di estrema de-

stra composta da ex soldati, creata nel 1992, legata al Lokomotiv Plovdiv. Il nome deriva da un parco dove questi ultras, protagonisti di una lunga serie di episodi di violenza, si allenano come una struttura paramilitare.

Questo spiega l'uscita dal campo nell'intervallo, come un esercito in ripiegò.

Qui Inghilterra

L'Inghilterra si è risvegliata orgogliosa del comportamento tenuto a Sofia dal c.t. Gareth Southgate e dai calciatori, ma indignata per le immagini degli episodi incriminati, trasmesse da ITV. Il premier Boris Johnson ha detto: «Il razzismo di Sofia è stato un atto di assoluta viltà. Non ci può essere spazio per la discriminazione nel calcio e in nessun altro contesto». Il presidente della Football Association, Greg Clarke, ha aggiunto: «I cori provenivano da un gruppo di cinquanta persone, tutti in nero e con il braccio alzato. Mi aspetto dall'Uefa sanzioni adeguate». La federazione europea ha ricevuto il rapporto

del delegato ufficiale, l'italiano Danilo Filacchione. Quest'ultimo, contattato dalla Gazzetta, non ha rilasciato dichiarazioni. Ma la Uefa in serata ha annunciato l'apertura di un'inchiesta. Alcuni rappresentanti di FARE, struttura antidiscriminazione operativa in 40 Paesi, erano allo stadio: hanno inviato un report all'Uefa. Il Times, che ha celebrato in un editoriale Southgate, ha lanciato sul sito un Manifesto per la lotta al razzismo. Un nemico odioso, al quale il Telegraph ha riservato questo titolo: «Disgustoso». Southgate, e i calciatori sono stati esemplari: in una nazione dilaniata dalla Brexit, hanno dato una lezione ai politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'27"

Senza curva



L'Uefa dice stop: contro il Celtic la Nord sarà chiusa

Puniti i saluti fascisti esibiti col Rennes
Il club: «Ricorso, ma tolleranza zero»

di Nicola Berardino-ROMA

Chiosa la curva Nord per la partita col Celtic. Una mazzata per la Lazio. Anche se il rischio molto forte era quello della chiusura di tutto l'Olimpico per la prossima gara di Europa League. Ieri sera, è arrivata la sentenza dell'Uefa relativa ai saluti fascisti di un gruppo di tifosi laziali in Curva Nord nella gara col Rennes del 3 ottobre. La sentenza impone alla Lazio la chiusura proprio dell'intera Curva Nord per la partita col Celtic in programma il 7 novembre. Una decisione su cui ha pesato anche la recidiva

che grava sul club biancoceleste per i saluti fascisti di alcuni tifosi laziali a Siviglia nella partita di Europa League del 20 febbraio scorso: come sanzione era giunta la chiusura di un settore dell'Olimpico (distinti sud-est) proprio nella partita contro il Rennes.

Dura condanna

Una settimana fa la Lazio aveva preso posizione contro gli autori di quei saluti fascisti. Impegnandosi ad «attivare le iniziative per individuare i responsabili. Per applicare in maniera rigorosa il codice etico per al-

lontanare dallo stadio i soggetti autori dei fatti», aveva comunicato il club. «D'ora in poi avremo tolleranza zero - aveva poi aggiunto il presidente Claudio Lotito -. Noi apparteniamo al campo della legalità, del rispetto delle regole, della trasparenza, della formazione, della crescita sociale. All'estero sento spesso dire "La Lazio, i soliti razzisti". Ma quali razzisti? Per questo, le mele marce saranno cacciate dallo stadio. Adesso chi sbaglia paga». Ieri sera, la Lazio è subito intervenuta sulla sentenza Uefa. «Una pesante penalizzazione che sembra aver

tenuto conto della netta condanna espressa prontamente dalla società nei confronti degli odiosi atti razzisti compiuti da pochi irresponsabili - così in una nota del club in cui si preannuncia il ricorso contro la chiusura della Nord -. La sentenza conferma la ferma volontà della Lazio di proseguire sulla linea della "tolleranza zero" stabilita dal presidente Claudio Lotito. La società ribadisce la propria intenzione di perseguire penalmente e civilmente i responsabili di manifestazioni inaccettabili che provocano non solo gravissimi danni all'immagine ed al patrimonio della Lazio ma che penalizzano pesantemente la stragrande maggioranza della tifoseria da sempre estranea e contraria alle intemperanze razziste di una speruta minoranza».

Esodo da Glasgow

Non ci saranno problemi per i tifosi del Celtic intenzionati a venire a Roma: da Glasgow si preannuncia un vero e proprio esodo. Infatti sono già stati venduti i 9mila biglietti concessi agli scozzesi per la gara dell'Olimpico. Verrà aperta anche la Curva Maestrelli in aggiunta al settore ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2' 10"

HA DE

Le mele marce saranno cacciate dallo stadio. Adesso chi sbaglia paga



Lotito

La favola di Troost-Ekong, il gigante multietnico della difesa

ALEX CIZMIC

«**R**icordo quand'ero bambino e correvo per le strade del nostro piccolo villaggio a Lagos. Correvo verso il mercato e mentre passavo gli altri bambini mi chiamavano "Oyinbo"». Chi parla è William Troost-Ekong, difensore dell'Udinese e della nazionale nigeriana, e "Oyinbo" è il termine con cui i nigeriani etichettano i "bianchi", una categoria sotto cui finiscono anche i connazionali me-

ttici con origini europee e la pelle più chiara. Questo è il caso di Troost-Ekong, nato da padre nigeriano e madre olandese e cresciuto tra Harlem, città ad est di Amsterdam, e Londra, dove si è trasferito a 12 anni per giocare prima nelle giovanili del Fulham e poi in quelle del Tottenham.

La separazione tra i suoi genitori e la decisione del padre di far ritorno in Nigeria hanno consentito al piccolo William di trascorrere anche molte estati della sua infanzia nella terra delle Super Aquile per passare del tempo con la famiglia nigeriana e apprendere cultura e costumi. Il gigante dell'Udinese, pilastro della retroguardia di Igor Tudor, non ha trascurato la parte geograficamente più lontana della sua identità. Ha sempre cercato di scoprirla e approfondirla, di viverla.

Ma il paradosso, o per meglio dire il limbo, all'interno del quale spesso si trovano i ragazzi figli di coppie miste è un luo-



Il difensore dell'Udinese Troost-Ekong

LA STORIA

Nato da padre nigeriano e madre olandese, gioca con l'Udinese e la Nazionale africana: «Mi considerano straniero in entrambi i paesi dei miei genitori: ma io mi sento a casa ovunque»

go in cui si viene spinti facilmente, ma da cui poi non è sempre facile uscire.

«Tanto in Olanda quanto in Nigeria spesso mi considerano uno straniero, ma io mi sento a casa in entrambi i Paesi. Anzi, essendo cresciuto in un quartiere multietnico, mi sento a casa ovunque», afferma Troost-Ekong. Dopo aver rappresentato l'Olanda nelle nazionali minori, William ha scelto la Nigeria nel 2015. Decisiva la telefonata dell'allora Ct nigeriano, il compianto Stephen Keshi.

Inizialmente non è stata impresa facile convincere i nigeriani della reale motivazione che lo aveva spinto

a scegliere le Super Aquile. «Nessuno mi conosceva ed era come se dovessi sempre dimostrare qualcosa in più degli altri per il solo fatto di apparire diverso», ricorda il difensore.

Il processo di accettazione è stato graduale ed è stato reso più semplice dalle ottime prestazioni che Troost-Ekong ha offerto sin dalla prima amichevole contro il Ciad e dagli esempi dei calciatori che lo avevano preceduto, primo fra tutti Peter Odemwingie, attaccante nigeriano di origini russe che ha vestito la

maglia della Nigeria fino al 2014, che hanno spezzato il tabù dei "mezzi nigeriani" e hanno indotto molti giocatori di origini nigeriane a riflettere sulla possibilità di scegliere la Nigeria.

Messo alla prova, sia dai compagni che dai tifosi, per accertare che volesse davvero la nazionale nigeriana, oggi Troost-Ekong è un elemento indispensabile per il tecnico Gernot Rohr e domenica scorsa nella prestigiosa amichevole contro il Brasile (1-1) ha avuto anche l'onore di indossare la fascia di capitano. Se guardassimo alla scelta di Troost-Ekong di rappresentare la nazionale nigeriana, probabilmente in essa vedremmo la solita decisione di convenienza professionale. È questa interpretazione non farebbe una piega, onestamente. D'altronde, lui stesso ha dichiarato, «quando ho scelto di giocare per la Nigeria, non avevo la chance di farlo per la nazionale maggiore dell'Olanda».

Ma se cercassimo di scavare più in profondità, troveremmo una storia di revisione e conferma di parte della propria identità. Talvolta la vita ci offre l'opportunità di cambiare il corso degli eventi e Troost-Ekong l'ha colta al volo. Il difensore dell'Udinese ha colto l'opportunità di cambiare la percezione che i nigeriani avevano di lui attraverso scendendo in campo con la Nigeria e dando il meglio di sé. «Oggi, quando quei bambini che prima mi chiamavano "Oyinbo" mentre correvo verso il mercato mi guardano, sanno che sono un vero nigeriano».



15 ottobre 2019 ore: 15:00
SOCIETÀ

Lo sport è un diritto: a Padova il Festival della Cultura Paralimpica

Dal 5 al 7 novembre un ponte tra cultura, sport e inclusione. Tanti campioni paralimpici, da Alex Zanardi a Simone Barlaam, con una mostra firmata Oliviero Toscani

A Padova, futura capitale europea del volontariato, con tante stelle paralimpiche, dibattiti, racconti, mostre, testimonianze. Il Festival della Cultura Paralimpica, iniziativa del Comitato Italiano Paralimpico, dopo l'avvio dello scorso anno con la prima edizione a Roma Tiburtina, prosegue il suo viaggio nei luoghi più significativi del nostro Paese con l'obiettivo di promuovere lo sport come strumento di integrazione, benessere e per il superamento di ogni forma di barriera, fisica e culturale.

L'edizione del 2019, la seconda dalla nascita della manifestazione, si svolge nella cornice di Padova, Capitale europea del Volontariato per il 2020 e sede di una delle Università più antiche d'Europa e fra le più inclusive d'Italia. L'evento, realizzato in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e con il supporto del Comune di Padova e del Centro Servizio Volontariato di Padova, si terrà dal 5 al 7 novembre in diversi luoghi della città veneta: Palazzo del Bo, Palazzo Moroni, la Cittadella Universitaria e il Caffè Pedrocchi. Il tema dell'edizione sarà "Lo Sport come diritto fondamentale".

Tre giorni di racconti, testimonianze, dibattiti, confronti, mostre, con al centro le parole dei protagonisti del mondo dello sport paralimpico e di tutti coloro che hanno affrontato questo tema, dal punto di vista scientifico, sociale, sportivo e comunicativo. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di provare a cambiare la percezione del Paese sul tema della disabilità.

La mostra di Oliviero Toscani

Fra le novità del Festival della Cultura Paralimpica 2019 vi è la collaborazione artistica di Oliviero Toscani. Il celebre fotografo e creativo italiano, apprezzato in tutto il mondo, ha accettato di offrire il suo sguardo sul mondo dello sport paralimpico. I suoi scatti saranno oggetto di una mostra che sarà aperta al pubblico durante i tre giorni dell'evento.

I campioni paralimpici

Saranno oltre 40 gli atleti che interverranno nella kermesse paralimpica. Fra questi il super campione Alex Zanardi, i campioni del mondo di nuoto paralimpico reduci dai successi di Londra Simone Barlaam, Federico Morlacchi, Antonio Fantin, Francesco Bettella e Arianna Talamona, le campionesse al femminile fra cui l'arciere Eleonora Sarti, l'ambasciatrice del sitting volley e studentessa presso l'Università di Padova Nadia Bala, la cestista Chiara Coltri. Insieme a tante stelle paralimpiche fra cui Francesca Porcellato, Oscar De Pellegrin, Paola Fantato, Patrizia Saccà. E tanti altri ancora. A interloquire con loro le più importanti firme del giornalismo sportivo italiano, scrittori, testimonial e rappresentanti istituzionali.

Una mostra, prodotta dal CIP, ripercorrerà invece le tappe salienti della storia del movimento paralimpico nazionale e internazionale. Nell'occasione verranno presentati alcuni documenti inediti recuperati dagli Archivi Rai riguardanti lo sport per persone con disabilità.

Per la cerimonia di apertura, che si terrà alle ore 10.30 del 5 novembre 2019 nell'Aula Magna del Palazzo del Bo, è prevista la presenza delle più alte cariche istituzionali cittadine: il Rettore dell'Università di Padova Prof. Rosario Rizzuto, il Sindaco di Padova Sergio Giordani, insieme al Presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli.

Sono attesi circa 1000 studenti provenienti da 5 regioni italiane. L'evento è sostenuto da Inail, Eni, Mediobanca, Fondazione Internazionale Terzo Pilastro, Toyota, Ferrovie dello Stato Italiane e Grandi Stazioni Retail e dai media partner Rai.

PANCALLI:"UN PEZZO DELLE POLITICHE PUBBLICHE DEL PAESE"

"Siamo onorati del fatto che una nostra sollecitazione sia stata accolta in un plesso che vanta ottocento anni di storia dedicati alla formazione del capitale umano - ha esordito in conferenza stampa il presidente del CIP, Luca Pancalli - il nostro mondo non è fatto solo di agonismo, rappresenta anche un pezzo di politiche pubbliche per un Paese migliore". "Lo scorso anno il Festival di Cultura Paralimpica si è svolto in una stazione - ha ricordato Pancalli - un luogo di incontro e crocevia di diverse culture". "Un'edizione, quella del 2018, impreziosita dalla presenza del Presidente della Repubblica - ha sottolineato - quest'anno invece la scelta di Padova, una scelta quasi naturale, un'università storica, luogo in cui studenti possano crescere senza barriere mentali".

"Oggi possiamo dire che Alex Zanardi e gli altri straordinari campioni paralimpici stanno facendo non soltanto la storia sportiva - ha spiegato Pancalli - stanno rappresentando anche un esempio; secondo l'ISTAT, infatti, ci sono circa trecento mila persone disabili che praticano sport". "Noi, come CIP, mettiamo la persona disabile nelle condizioni di usare le sue abilità residue - ha proseguito - grazie allo sport, inoltre, sta cambiando la percezione della disabilità nel nostro Paese e probabilmente avremo persone migliori nel nostro futuro, perché un Paese cresce se cresce la cultura di quel Paese". Il presidente del CIP ha quindi ringraziato la città di Padova per la sua ospitalità.

RETTORE E SINDACO: "PADOVA È ONORATA"

"La libertà è un tema da sempre molto caro a questa università - ha dichiarato il Rettore dell'Ateneo, il Professor Rosario Rizzuto - declinare la libertà è un impegno molto forte, significa pensare ai diritti di oggi per costruire la società del futuro". "Lo sport fa parte di questo percorso orientato a creare una società giusta ed equa - ha aggiunto - in questo percorso l'università deve essere garanzia di pari opportunità". "Sono onorato che dopo Roma sia stata scelta Padova per la seconda edizione del Festival di Cultura Paralimpica - ha ammesso il sindaco di Padova Sergio Giordani - un momento particolare per la nostra città, che nel 2020 sarà capitale europea del volontariato: la prima volta per l'Italia, segno che la gente di Padova ha lavorato per gli altri". "Saranno tre giorni di grande coinvolgimento per la città - ha concluso il sindaco - con la presenza di tanti e importanti attori, come Alex Zanardi, ma non solo".

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2019

La lettera a se stesso adolescente del portiere della Juve: "Non basta la fama, devi curare l' anima"
E lancia un messaggio ai ragazzi: tutti ci sentiamo invincibili, in realtà indossiamo delle maschere

Le confessioni di Buffon

" Da giovane bullo a depressivo L'arte mi ha salvato la vita"

GIANLUIGI BUFFON
PORTIERE JUVENTUS
E CAMPIONE DEL MONDO



Stai per giocare
la tua prima partita,
dovresti essere
a letto, invece
andrai in discoteca

Farai qualcosa per
ignoranza, scriverai
sulla maglietta "Boia
chi molla": non sai che
è uno slogan fascista

Caro Gianluigi diciassettenne,

Ti scrivo questa lettera come un uomo di 41 anni che ha tanta esperienza, ha visto tante cose e ha commesso tanti errori. Io ho una notizia buona e una brutta per te. La verità è che io sono qui per parlarti della tua anima. Sì, la tua anima. Tu ne hai una, che ci creda o no.

Cominciamo con la cattiva notizia. Tu hai 17 anni. Tu stai per diventare un calciatore, come nei tuoi sogni. Pensi di sapere tutto, ma la verità,

sto sarai fuori dal locale, discutendo con alcuni poliziotti all'una del mattino.

Vai a casa. Vai a letto. E, per favore, ti prego, non pischiare sulla ruota della macchina della polizia. I poliziotti non lo troveranno divertente, nemmeno il club. E tu rischierai di perdere tutto quello per cui hai lavorato (...).

Tra pochi giorni, avrai tre cose molto, molto, inebrianti, ma anche molto, molto pericolose. Soldi, fama e il lavoro dei tuoi sogni. Ora tu starai sicuramente pensando: come possono essere pericolose queste cose? Bene, questo è il paradosso. Da un lato è vero che un portiere ha bisogno di sentirsi sicuro, deve essere senza paura. (...) . D'al-

amico mio, è che tu non conosci la merda. Tra qualche giorno tu avrai l'occasione di giocare la tua prima gara di Serie A con il Parma e non sai abbastanza da essere spaventato. Dovresti essere a letto a bere latte caldo. Ma cosa hai intenzione di fare, invece? Andrai in discoteca con il tuo buon amico della Primavera.

Berrai solo una birra, vero? Ma poi esageri un po', interpreti un personaggio da film, l'uomo forte. Questo è il modo in cui di solito affronti questa pressione che tu non sai nemmeno di provare. Pre-

senza paura può facilmente dimenticare la sua mente. Se vivi la tua vita in modo nichilista, pensando solo al calcio, la tua anima comincerà ad appassire. Alla fine, diventerai così depresso che non vorrai nemmeno alzarti dal letto. Puoi ridere, se vuoi, ma ti succederà. Succederà al culmine della tua carriera, quando avrai tutto quello che un uomo potrebbe desiderare dalla vita. Avrai 26 anni, sarai il portiere della Juventus e della Nazionale italiana. Avrai soldi e rispetto. La gente ti chiamerà persino Superman.

Ma tu non sei un supereroe. Sei solo un uomo come tutti gli altri. E la verità è che la pressione di questo mestiere può trasformarti in un ro-

bot. La tua routine può diventare una prigione. Vai all' allenamento, torni a casa, guardi la TV, vai a dormire. Fai lo stesso il giorno successivo. Hai vinto. Hai perso. Si ripete e si ripete ancora.

Una mattina, quanto ti alzerai dal letto per andare all' allenamento, le gambe cominceranno a tremare in modo incontrollato. Sarai così debole da non essere in grado di guidare la tua auto. Inizialmente, penserai sia solo stanchezza, o un virus. Ma poi peggiorerà. Tutto quello che vorrai fare sarà dormire. All' allenamento ogni parata sembrerà uno sforzo titanico. Per sette mesi, avrai difficoltà a trovare qualcosa di bello nella vita(...) .

Devi ricordare solo questo: soldi e fama non sono il tuo obiettivo. Se non ti prendi cura della tua anima, se non cerchi ispirazione al di fuori del calcio, ti deteriorerai. Se potessi darti un consiglio, sarebbe di essere molto più curioso nei confronti del mondo che ti circonda finché sei ancora giovane. Salverai te stesso, e soprattutto la tua famiglia, da un sacco di angoscia. Per esse-

re un portiere bisogna essere coraggioso, è vero. Ma essere coraggioso non significa essere ignorante, Gigi.

Nel profondo della tua depressione, qualcosa di strano e bello accadrà. Una mattina, deciderai di spezzare la routine e andare in un altro ristorante a Torino per fare colazione. Quindi prenderai una strada diversa attraverso la città e passerai davanti a un museo d' arte. Il poster all' esterno dirà Chagall.

Hai già sentito questo nome prima, ma non sai nulla sull' arte. Hai cose da fare. Devi proseguire sulla tua strada. Tu sei Buffon.

Ma chi è Buffon? Chi sei veramente? Lo sai? Questa è la parte più importante di questa lettera. Devi entrare nel museo in quel giorno preciso. Sarà la decisione più importante di tutta la tua vita.

Se non entri in quel museo e vai avanti con la tua vita da calciatore, come Superman, allora continuerai a tenere tutti i tuoi sentimenti chiusi in cantina e la tua anima si deteriorerà.

Ma, se entrerai, vedrai centinaia di dipinti di Chagall. Molti di questi non ti susciteranno niente. Alcuni belli, al-

tri interessanti, altri che non ti dicono niente. Ma poi vedrai un dipinto specifico che ti colpirà come un fulmine. Si chiama *The Walk*. È un'immagine quasi infantile. Un uomo e una donna sono in un parco, fanno un picnic, ma tutto è magico. La donna sta volando nel cielo, come un angelo, e l'uomo è in piedi sul terreno, tenendole la mano, sorridendo.

È come il sogno di un bambino. Questa immagine trasmetterà qualcosa da un altro mondo. Ti darà la sensazione di essere tornato bambino, la sensazione della felicità che si trova nella semplicità. (...)

Devi tornare al museo il giorno seguente. È essenziale. La donna alla biglietteria ti guarderà divertita. Dirà: «Non eri qui solo ieri?». Non importa. Torna dentro. Questa arte sarà la cura migliore per te. Quando apri la tua mente, la pesantezza interiore che senti sarà alleggerita, come la donna che viene sollevata in aria nel dipinto di Chagall. (...)

Ti succederanno cose così belle e inspiegabili che ti sembreranno collegate tra loro. Questa è una di quelle. Perché quando sei un giovane giocatore del Parma, farai qualcosa per colpa dell'ignoranza che ti segnerà. Prima

di una grande partita, vorrai fare un gesto per mostrare ai tuoi compagni e ai tifosi che sei un leader, coraggioso, un grande personaggio.

Quindi scriverai un messaggio sulla tua maglia. Un messaggio che una volta hai visto scolpito su una scrivania quando eri a scuola. Scriverai «Boia chi molla». Pensi che sia solo uno slogan motivazionale. Non sai che è uno slogan dei fascisti di estrema destra.

Questo è uno degli errori che causeranno molto dolore alla tua famiglia. Ma questi errori sono importanti perché ti ricordano che sei umano. Ti ricorderanno, ancora e ancora, che non conosci la merda, amico mio. Questo è un bene, perché il calcio farà un ottimo lavoro del convincerti che sei speciale. Ma devi ricordarti che non sei diverso dal barista o dall'attricista con cui sarai amico per tutta la vita. Questo è quello che ti farà uscire dalla depressione. (...)—

TERRE DI PISA
FOOD & WINE FESTIVAL



PISA - STAZIONE LEOPOLDA
18-20 ottobre 2019

<< INDIETRO

La stagione del
Tartufo Bianco

LA SERRA 27-28-29 sett.
CORAZZANO 5-6 ottobre
BALCONEVISI 19-20 ottobre
PONTE A EGOLA 26-27 ottobre
S. MINIATO BASSO 3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Da Empoli a Trento, al Festival dello Sport c'è anche il comitato Uisp

🕒 15 ottobre 2019 13:34 📍 Sport 🏠 Empolese Valdelsa

📱 Facebook 4 🐦 Twitter 📧 WhatsApp 📧 Email

Mi piace



Il progetto Open Space, che è stato promosso dalla Uisp e che a Empoli ha portato all'approvazione del progetto di uno skate park da realizzare con la collaborazione del Comune all'interno del parco Mariambini, è stato presentato sabato scorso all'interno del "Festival dello Sport" organizzato ogni anno a Trento dalla Gazzetta dello Sport.

Il progetto, realizzato dalla Uisp Empoli Valdelsa e inserito nella pubblicazione "Open Space, giovani attori di trasformazione sociale" curata dalla Uisp nazionale, è stato illustrato nell'ambito della conferenza "Sport e beni comuni: a che punto siamo?". Uno spazio di promozione dello sport come bene comune promosso dalla Uisp del Trentino – e arricchito da moltissimi partner locali - per avviare una riflessione sulle buone pratiche attivate dalle varie realtà territoriali. Tra queste, appunto, anche il progetto Open Space, che si è concluso lo scorso autunno e che è riuscito ad aggregare decine di giovani in un'esperienza unica. Tanto che da questo lavoro è nata un'associazione, Empoli Skate Agorà, che è in crescita e che sta già muovendo passi concreti in attesa che venga realizzato lo skate park al parco Mariambini.

«Siamo stati coinvolti all'interno del "Festival dello Sport" per presentare un pezzo importante della nostra attività che ci ha impegnato per un anno intero sul territorio – racconta Filippo Lebrì, coordinatore dell'Area Giovani della Uisp Empoli Valdelsa e responsabile del progetto Open Space – si tratta di un grande riconoscimento che conferma una volta di più il grande risultato raggiunto con i giovani skaters empolesi. La loro associazione, che è nata proprio nell'ambito del progetto, rappresenta una soddisfazione per il nostro comitato essendo una realtà sportiva costituita da ragazzi e in piena crescita».

Empoli Skate Agorà, infatti, conta già più di 70 iscritti e sta cominciando a macinare successi a livello sportivo, tanto che nel contest fiorentino che si è tenuto nel quartiere Isolotto lo scorso 5 ottobre uno di loro si è aggiudicato il primo premio. Ma la crescita si sta manifestando anche dal punto di vista organizzativo. L'associazione, infatti, ha acquistato una rampa che verrà installata all'interno dello spazio della Casa del Popolo di Brusiana nelle prossime settimane. E per questo sabato, 19 ottobre, è in programma al circolo Arci della frazione una festa per raccogliere fondi e per presentare la nuova struttura.

«Mentre attendiamo che partano i lavori per la realizzazione dello skate park di Empoli - spiega Tommaso Bertini, presidente di Empoli Skate Agorà – abbiamo deciso di acquistare una rampa del vecchio parco dismesso di Coitano e abbiamo ricevuto la disponibilità e la collaborazione del circolo Arci di Brusiana per collocarla all'interno dei suoi locali. Per noi è una grande soddisfazione e testimonia la crescita di un gruppo di giovani che amano lo sport e l'aggregazione e che si stanno organizzando per poter allargare gli spazi di pratica e condivisione».



Queste foto mai viste prima di attori con le loro controfigure rovinano tutto

Bridezia | Sponsorizzato

Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

[Leggi il seguente articolo >](#)

Tutte le notizie di Empolese Valdelsa

[<< Indietro](#)

Taboola Feed

Queste foto mai viste prima di attori con le loro controfigure rovinano tutto

Bridezia | Sponsorizzato

Questo piccolo traduttore ti permette di comunicare in 43 lingue



AGGIORNATO ALLE 10:43 - 16 OTTOBRE

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

27,90€ SOLO ONLINE

Attiva subito

Genova

StraGenova, un tour di corsa dentro la città dai mille tesori


I due percorsi e le bellezze storico-artistiche. Un altro modo di ammirare tanti capolavori

Francesca Forleo

15 OTTOBRE 2019



Genova - C'è il Ponte Monumentale di via XX Settembre. La Basilica di Carignano, per chi correrà la 10 km, Sant'Agostino per tutti e anche per i podisti della Family Run di 6 km. Percorso che scegli, bellezze che trovi. Tra i fattori che rendono **la StraGenova una corsa affascinante**, ci sono i tesori della città da godersi lungo la strada. Magari li abbiamo tutti i giorni davanti agli occhi, ma un'occasione per ammirarli tutti in fila e in un clima di festa, è davvero speciale.

Due i percorsi dell'edizione 2019, organizzata per domenica prossima dal Secolo XIX, con Smart Sport e Uisp: la 10 km, competitiva e non, ricalca sostanzialmente quella dello scorso anno. I podisti scatteranno da piazza De Ferrari alle 9.30 (competitiva) e alle 9.45

(amatoriale). È rinnovato, invece, il percorso della 6 km per le famiglie, che partirà alle 10, sempre da De Ferrari: il tragitto dei partecipanti alla Family evita via Fieschi e, da via Dante, entra nel centro storico attraverso vico Dritto di Ponticello, Porta Soprana e via Ravecca. I partecipanti alla corsa più breve potranno osservare anche le Torri di Sant'Andrea e la casa di Colombo, che i podisti del percorso lungo, invece, vedranno da lontano quando, usciti dalla galleria Colombo, dovranno arrampicarsi lungo via Fieschi.

Finita la salita più temuta del percorso, ci sono almeno due buoni motivi per alzare lo sguardo e magari rallentare un attimo (oltre, ovviamente, all'eventuale necessità di riprendere fiato): la facciata della basilica di Santa Maria Assunta, firmata da Galeazzo Alessi, e il ponte di Carignano. Creato per collegare le due colline di Carignano e Sarzano, il ponte fu messo in sicurezza a fine '800, con le ringhiere che ancor oggi lo caratterizzano, da un benefattore che volle rimanere anonimo fino alla sua morte. Si tratta del mercante genovese Giulio Cesare Drago: una targa lo ricorda. Sono tanti i capolavori architettonici di piazza Sarzano: dal pozzo con il busto di Giano alla chiesa di San Salvatore. Sono il premio del saliscendi tutto curve di Carignano. I podisti correranno in via Innocenzo IV, Santa Maria in via Lata, via Corsica, via Ilva, corso Mentana, Mura delle Bernardine. In fondo a via Corsica, prima di imboccare via Fiodor, si trova la statua restaurata del Duca di Galliera, ricollocata a marzo di quest'anno.

I podisti del percorso "breve" salteranno tutta la ginkana di Carignano e scivoleranno verso il porto antico da piazza Sarzano attraverso vico Biscotti, San Donato, San Bernardo, San Giorgio, via Turati. Un tragitto costellato di chiese praticamente in ogni piazza. Prima di entrare al porto antico e affrontare l'anello intorno ai Magazzini del Cotone, da ammirare Palazzo San Giorgio e poi la vista da cartolina disegnata da Renzo Piano, con la Bolla e l'Isola delle Chiatte. Senza dimenticare di lanciare uno sguardo verso via Ponte Reale, sul cui angolo è ancora visibile, sulle facciate dei palazzi della Ripa Maris, un pezzetto dell'originario Acquedotto Storico. Da Caricamento al traguardo di De Ferrari, quando bisogna stringere i denti, sfileranno davanti agli occhi altri tesori come piazza Banchi, la chiesa di San Pietro, la borsa vecchia. E poi il tuffo sul traguardo di De Ferrari da via XXV Aprile, tra gli applausi di un'ala di folla. A far la somma di tutto, un'atmosfera che rende la giornata una festa indimenticabile.

LEGGI ANCHE



Dalla corsa alla crociera, in palio alla StraGenova una vacanza per due sulla Msc Grandiosa

Tabella Feed

Sponsorizzato

Fratelli e sorelle più belli del loro parenti VIP

Eventi & Turismo

NE NEGLI APPARECCHI ACUSTICI

LINEAR ACCEDI
Apparecchi acustici



AGGIORNATO ALLE 10:45 - 16 OTTORRE

IL SECOLO XIX

PRIMA PAGINA NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO ABBONATI REGALA

27,90€ SOLO ONLINE

Genova

Una città in corsa, la StraGenova ritorna e accende la festa



La manifestazione torna nella sua versione tradizionale il 20 ottobre, tante le novità: tre corse in una

Francesca Forleo

11 OTTOBRE 2019



Genova - Con la maglia della StraGenova del cuore organizzata dal Secolo XIX il 14 ottobre 2018 per portare in strada la voglia di ripartenza della città due mesi dopo la tragedia del Morandi, Gianni Bazzurro correrà domenica prossima la Mezza maratona di Cracovia e, nel marzo 2020, la Maratona di Tokio. «Cosa meglio della storia di Genova si sposa con la disciplina della corsa, che racchiude la forza e la voglia di andare avanti anche se i muscoli e le ossa fanno male?». Per Barbara Bergamasco, baby sitter e runner tesserata con Cambiaso e Risso «la corsa insieme alla città dell'ottobre 2018 era stata anche una ripartenza personale,

dopo un brutto infortunio fortunatamente risolto. Ricordo ancora il minuto di silenzio per le 43 vittime del ponte, un momento importante ed emozionante per tutti».

Bergamasco e Bazzurro sono due dei partecipanti all'edizione di quest'anno della StraGenova, che torna nella sua versione tradizionale in centro domenica 20 ottobre: i due runner hanno ricevuto il pettorale in omaggio dopo aver inviato alla pagina Corriamo del Secolo XIX la loro foto con in dosso la maglia speciale della StraGenova del cuore.

C'è un filo robusto che unisce la corsa del 14 ottobre 2018 a quella in programma tra due domeniche con il via da piazza De Ferrari: l'evento di un anno fa aveva anche lo scopo di raccogliere fondi da destinare a un'iniziativa per la zona della Valpolcevera ferita. E il 20 ottobre prossimo, prima della partenza della StraGenova 2019, sarà illustrato il progetto da concretizzare attraverso le donazioni dei genovesi raccolte dal Secolo XIX.

Tante le novità dell'edizione di quest'anno, che conserva la formula delle 3 corse in una: la gara competitiva da 10 km, in partenza alle 9.30, la non competitiva - con lo stesso tragitto - che comincerà alle 9.45 e la Family Run di 6 km, il cui start è in programma alle 10, con un percorso totalmente rinnovato e pensato appositamente per famiglie con bambini e per chi vuole godersi senza l'assillo del cronometro le bellezze del centro.

LEGGI ANCHE



Una città in corsa, ritorna la StraGenova. Come iscriversi: online o ai punti ufficiali

l'articolo completo sul SecoloXIX in edicola e [nella versione digitale](#)

Bologna

Genova

Milano

Roma

Torino

Verona



Outdoor Genova piazza De Ferrari

StraGenova 2019: corsa competitiva, non competitiva e Family Run


 Domenica 20 ottobre 2019


 Ore 09:30


Calendario

Date, orari e biglietti



OTTOBRE 2019						
			3	5		
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Cerca il giorno per il tuo evento preferito


 Maggiori informazioni sul luogo
 piazza De Ferrari

Torna la **StraGenova 2019**. La corsa nel centro cittadino, organizzata da **Il Secolo XIX** con Smart Sport Uisp, parte **domenica 20 ottobre 2019**, da **piazza De Ferrari**, dove i corridori tornano a braccia alzate dopo **10 chilometri** di emozioni e bellezza e... **sudore**. La **partenza della 10 km** è fissata per le **9.30**, alle **9.45** la **10 km non competitiva**, alle **10** la **Family Run**. I **costi di iscrizione** sono a salire: i più previdenti pagheranno **13 euro** (prenotando dal **17 al 22 settembre**), poi si arriva a **20 euro** prenotando il giorno della gara. Questo il link per **iscriversi alla StraGenova 2019**; ulteriori **info e percorso** sul **sito della StraGenova 2019**.

Potrebbe interessarti anche:

- ▶ **Sulle torri della Cattedrale di San Lorenzo a 5 euro: date di ottobre, fino al 31 ottobre 2019**
- ▶ **Wild Horse Watching, escursioni sulle tracce dei cavalli selvaggi nell'Aveto, fino al 17 novembre 2019**
- ▶ **Ghost Tour di Halloween 2019 nel centro storico, 31 ottobre 2019**
- ▶ **Visita guidata a Castello Mackenzie: opere d'arte, grotte e cappella privata, 20 ottobre 2019**

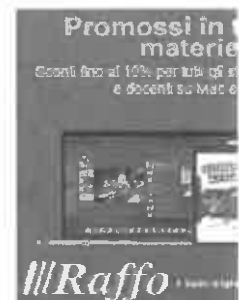


REGISTRATI ALLE NE

 Vuoi essere sempre a
 su tutti gli eventi della tua c
 Registrati. È semplice

scrivi qui il tuo indirizzo

REGISTRATI


 Aggiungi un posto a tav
 scontati per lo spettacolo
 Felice. Tutte le info


Bologna

Genova

Milano

Roma

Torino

Ven



Outdoor Genova piazza De Ferrari

IN's RunAndGo alla StraGenova 2019, con Edoardo Stochino

Domenica 20 ottobre 2019

Ore 09:30



f t digg

Promuovere uno **stile di vita sano** grazie all'attività sportiva e ad una corretta alimentazione, a partire dai propri dipendenti. Questo l'importante obiettivo che ha spinto **IN's Mercato**, la rete di discount con spirito italiano, a lanciare per il secondo anno consecutivo la sfida **IN's RunAndGo 2019** a cinque città, ai loro cittadini e ai lavoratori dei punti vendita sul territorio. **IN's RunAndGo** è il **running tour** con cui **IN's Mercato** è approdato a Roma, Torino, Milano, Bologna e ora **Genova**, in occasione di attesi appuntamenti podistici, per invitare tutti a vivere la propria città a passo di corsa o anche camminando insieme alle squadre guidate da grandi campioni dello sport.

Per il gran finale di **domenica 20 ottobre 2019**, c'è il nuotatore **Edoardo Stochino** a capo del team **IN's RunAndGo** alla **StraGenova 2019**, sulla distanza di 10 km con partenza e arrivo a **piazza De Ferrari**. Il fondista campione del mondo uscirà dall'acqua per mettersi alla prova nella corsa dopo il bronzo agli Europei 2014 e 2016 e l'argento alla Santa Fè-Coronda, la 57 km nelle acque del Rio Panará in Argentina.

Potrebbe Interessarti anche:

- ▶ [Sulle torri della Cattedrale di San Lorenzo a 5 euro: date di ottobre, fino al 31 ottobre 2019](#)
- ▶ [Wild Horse Watching, escursioni sulle tracce dei cavalli selvaggi nell'Aveto, fino al 17 novembre 2019](#)

Calendario

Days, anni e biglietti



< OTTOBRE 2019 >						
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Clicca sul giorno per Info su orari e biglietti



Maggiori informazioni sul luogo
piazza De Ferrari

LA FONDAZIONE ACCADEMIA DELLA MARINA MERCANTILE
 organizza i corsi
ALLIEVO ELETTRICO/ELETRONICO
 A BORDO DI NAVI DA
 www.accademiadellamarinamerca.it
Lavora Con Noi
 PROGETTO COFINANZIATO DALLI
 Programmi Operativi ASSE 1
 Regione Liguria FSE 2014-2020

REGISTRATI ALLE NEWSLETTER
 Tutto il meglio delle notizie e
 gli eventi della tua città.
 Registrati. È semplice.
 Inizia subito il tuo registro
REGISTRATI

Aggiungi un posto a tavola
TEATRO CARLO
 DAL 7 AL 10 NOVEMBRE

Aperte le iscrizioni per i corsi
 per Entertainer Kids and
 Allievo Elettrico/Elettronico

STUDIOZ
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE

TERRE DI PISA
FOOD & WINE FESTIVAL



PISA - STAZIONE LEOPOLDA
18-20 ottobre 2019

HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

← INDIETRO

La stagione del
Tartufo Bianco

LA SERRA 27-28-29 sett.
CORAZZANO 5-6 ottobre
BALGONEVISI 19-20 ottobre
PONTE A EGOLA 26-27 ottobre
S. MINIATO BASSO 3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Terzo Settore protagonista a Empoli, Barnini: "Associazioni e volontariato gran patrimonio"

🕒 15 ottobre 2019 14:16 📍 Economia e Lavoro 📍 Empoli

Facebook Twitter WhatsApp Email

MI piace



Consigli gratuiti per processi produttivi flessibili ed efficienti in termini di costi.

Ilaria Indelli | [f](#) | [t](#) | [w](#) | [e](#)

[Leggi il seguente articolo >](#)

È iniziata ieri sera la tre giorni dedicata al Terzo Settore. Proseguirà oggi, martedì 15, e domani mercoledì 16 Ottobre, al Cenacolo degli Agostiniani, organizzato dal Comune di Empoli, si svolge un convegno dal titolo: "Riforma del Terzo Settore: criticità e opportunità".

Molti rappresentanti delle associazioni hanno seguito i primi interventi del convegno, introdotto dal sindaco di Empoli Brenda Barnini: «La riforma del Terzo settore del 2017 necessita ancora di essere approfondita e conosciuta. La prima serata del convegno organizzato dall'assessore Fabrizio Biuzzi è stata molto partecipata dalle associazioni di volontariato e da tutti i soggetti del terzo settore della nostra città. Il nostro più grande patrimonio relazionale e di capitale umano».

Gli approfondimenti proseguono stasera e domani, a partire dalle 21,15 fino alle 24.00.

Dopo la prima serata che ha visto i contributi di Luca Gori, ricercatore Scuola superiore S. Anna; Luca Alberto Arinci, responsabile affari legali Anpas Toscana; e Maurizio Cel, Co&So, ecco il programma dei prossimi due incontri:

MARTEDI 15 OTTOBRE

Marco Mini, dirigente e consulente Arci Toscana APS onlus - settore tutela associativa e riforma del Terzo Settore: Le associazioni di promozione sociale (APS) all'interno della riforma; il rapporto tra ETS e pubblica amministrazione; Il registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS);

Gian Andrea Chiavegatti, coordinatore gruppo di studio e di lavoro sul Terzo Settore del Lions Club: Iter procedimentale della riforma; possibili scenari futuri e probabili contenuti dei prossimi decreti attuativi;

Enrica Francini, responsabile nazionale Uisp bilancio e consulenze: il terzo settore e lo sport dilettantistico.

MERCOLEDI 16 OTTOBRE

Andrea De Conno e Michelangelo Calofa, Federsanità Anci Toscana: programmazione territoriale e reti del Terzo Settore;

Stefano Lomi, OSR Toscana: Terzo Settore in Toscana. Processi di riforma e potenzialità;

Elena Pignatelli, consulente CESVOT Firenze: Aspetti fiscali della riforma del Terzo Settore;

Pierluigi Maienza, consigliere Federazione Regionale Misericordie della Toscana: Riassunto della tre giorni, conclusioni.

Con la predisposizione degli ultimi decreti attuativi le associazioni si troveranno di fronte a un bivio importante. Il convegno ha l'obiettivo di fornire gli strumenti a chi fa parte dell'associazionismo locale e non solo. Sarà fatta una disamina di questa complessa materia con l'aiuto di esperti del settore, in modo da aiutare gli addetti al lavoro a sfruttare le potenzialità di questa riforma, ma allo stesso tempo per superare gli aspetti più ostici che essa comporterà.

Cosa succederà quando la riforma del terzo settore entrerà in vigore? Quali saranno gli adempimenti burocratici ai quali le associazioni che ne entreranno a far parte dovranno far fronte? Quali sono i casi in cui non è conveniente aderire alla riforma? Queste sono alcune delle domande a cui gli esperti cercheranno di dare risposta.

La riforma tocca associazioni sociali, culturali, sportive. A Empoli si parl

Consigli gratuiti per processi produttivi flessibili ed efficienti in termini di costi.

item Industrietechnik | Sponsorizzato

TERRE DI PISA
FOOD & WINE FESTIVAL



PISA - STAZIONE LEOPOLDA
18-20 ottobre 2019

HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

La stagione del
Tartufo Bianco

LA SERRA 27-28-29 sett.
CORAZZANO 5-6 ottobre
BALGONEVISI 19-20 ottobre
PONTE A EGOLA 26-27 ottobre
S. MINIATO BASSO 3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Tutto pronto per la terza staffetta Bartali organizzata da Uisp

🕒 15 ottobre 2019 16:43 📍 Attualità 📍 Firenze

📌 Facebook 📌 Twitter 📌 Whatsapp 📌 Email

Mi piace



Paziente trova preservativo nel vassoio della cena, Asl: "Atto doloso, poco fa il pane con la muffa"

Leggi il seguente articolo >

Domenica 20 ottobre terza edizione della Staffetta Bartali. L'evento, organizzato da UISP Firenze, partirà da Piazza Duomo a Firenze (ore 9), si pedalerà in gruppo per 15 km per arrivare fino al Museo Bartali a Ponte a Ema.

Domenica 20 ottobre la Staffetta Bartali, dopo la partenza dal Duomo, farà tappa alla Sinagoga in Via Farini dove il Rabbino consegnerà al capostaffetta una pergamena rievocativa della documentazione che Bartali usava inserire nel telaio della propria bicicletta. Al termine della pedalata la pergamena verrà consegnata al museo Bartali di Ponte a Ema.



Il ritrovo è fissato alle 8.30 in piazza Duomo, con partenza alle 9. L'iscrizione è gratuita e comprende il gadget dell'evento. La kermesse è patrocinata dai comuni di Firenze e di Bagno a Ripoli e dalla Regione Toscana. La staffetta è valida come prova del campionato provinciale di cicloturismo individuale e società: punti 4. La società con il maggior numero di partecipanti sarà premiata alla festa del ciclismo a chiusura della stagione 2019.

La manifestazione celebra la figura di Gino Bartali come uomo e ciclista. In particolare rende omaggio al ruolo determinante giocato dal campione durante la seconda guerra mondiale quando, a rischio della vita, Bartali usò la sua bicicletta per nascondere documenti falsi, utilizzati per salvare 800 persone dai campi di concentramento. Israele ha riconosciuto il suo impegno nominandolo "Giusto tra le Nazioni". Il ciclista toscano fu parte attiva nella rete avviata dallo stesso Dalla Costa e dal rabbino Nathan Cassuto per il salvataggio degli ebrei da parte della delegazione per l'assistenza agli immigrati (Delasem). Nel parco della zona di Terranegra (Padova) "Il giardino dei giusti", creato per onorare coloro che con la loro azione si sono opposti al genocidio del XX secolo, è stato piantato un albero per ricordare il suo operato.

La manifestazione è organizzata da UISP Firenze in collaborazione con il Comitato Unitario di Ponte a Ema, Ciclostorica La Certosina, AVIS Toscana, Croce d'Oro Ponte a Ema, Comune di Firenze e il Quartiere 3, con il Patrocinio del Comune di Bagno a Ripoli, di Firenze e della Regione Toscana.

Questo il percorso della Staffetta Bartali:

Piazza Duomo (ritrovo e partenza), via Martelli, via Cavour, piazza San Marco, via Battisti, piazza Ss. Annunziata, via della Colonna, via Farini (sosta Sinagoga), piazza d'Azeglio, viale Gramsci, piazza Beccaria, viale Giovine Italia, Lungarno della Zecca, Lungarno Colombo, ponte da Verrazzano, piazza Ravenna, via Poggio Bracciolini, piazza Gavinana, Viale Giannotti, Piazza Elia dalla

Costa, Viale Europa, Via Danimarca, Piazza di Badia a Ripoli, Via Chiala, Ponte a Ema- Museo Bartali.

Paziente trova preservativo nel vassoio della cena, Asl: "Atto doloso, poco fa il pane con la muffa"

Fonte: Uisp Firenze - Ufficio Stampa

[Leggi il seguente articolo >](#)

Piscina Mazzanta, c'è l'accordo

Condividi

Nella foto l'Assessore allo Sport Cecilia Peccianti e Rudy Goldin Capo area Toscana di Sport Management Spa, insieme a Valeria Lenzi (Presidente), Daniela Cudia (Vice-presidente) ed Elena Coppini (Dirigente) del Centro UISP Rosignano

Accordo UISP Rosignano /SportManagement per stagione sportiva 2019/2020. La presentazione delle novità nella struttura comunale

ROSIGNANO MARITTIMO — Si è svolta ieri mattina, presso la Sala Giunta della Fattoria Arcivescovile a Rosignano Marittimo, una conferenza stampa per illustrare l'accordo stipulato tra Sport Management Spa e Centro UISP Rosignano, in merito alla stagione sportiva 2019/2020 presso la piscina comunale ubicata in via dei Cavalleggeri 52 in località Mazzanta (Vada).

La Sport Management – come ha ricordato il Capo area Toscana Rudy Goldin - è una società di Verona che da circa 30 anni opera nel settore sportivo: leader in Italia e terza a livello europeo gestisce 46 impianti e per il terzo anno consecutivo la piscina pubblica della Mazzanta.

Il Centro UISP Rosignano, che nel 2018 ha festeggiato 50 anni di attività sportiva con ben 600 tesserati, grazie ai corsi in palestra e in piscina è da sempre impegnato nella divulgazione dello Sport, inteso come mezzo di inclusione sociale, garantendo anche ai soggetti più deboli la possibilità di praticare attività sportiva.

L'accordo tra queste due realtà per un'offerta condivisa di corsi di nuoto e fitness in acqua nasce dalla volontà di riportare nella piscina comunale le attività sociali e più in generale gli utenti che nel corso degli ultimi anni si erano rivolti alle strutture dei territori limitrofi.

“Sono certa – ha dichiarato l'Assessore allo Sport Cecilia Peccianti – che la sinergia tra una realtà imprenditoriale leader nella gestione di impianti sportivi e una realtà associativa locale storicamente radicata sul territorio darà buoni frutti. Il Centro UISP Rosignano porta in dote una conoscenza approfondita delle peculiarità che caratterizzano la nostra comunità, mentre la società Sport Management dispone del know how che solo una gestione manageriale di livello nazionale può offrire”.

La società veronese sta mettendo in atto una serie di interventi di manutenzione volti a rendere la piscina un luogo più sicuro e confortevole, tra cui la sostituzione dei vetri danneggiati, l'istallazione di una nuova Unità di Trattamento Aria (UTA), che migliorerà il microclima della struttura, e la progettazione dell'uscita di emergenza dalla tribuna spettatori.



- [Sport](#)
- [Calcio a 5](#)

Inizio Campionato Calcio a 5 UISP, i saluti del presidente Caterina Ubertini

Di
Redazione

15 Ottobre 2019 - 10:37

“Sono lieta ed onorata poter rivolgere un messaggio di saluto ed un augurio di buon Campionato alle società di Calcio a 5 , agli staff tecnici ai calciatori del Campionato Elite stagione 2019 – 2020 e a tutto il gruppo arbitrale della UISP.

Come ben sapete quest’anno segna l’inizio di un percorso comune e di profondo legame che è durato fino ad oggi e che è impossibile spezzare, avvenuto 25 anni fa. Il merito di questo traguardo che abbiamo insieme raggiunto va sicuramente a tutti voi ed a tutti i dirigenti UISP che si sono succeduti in questi anni, un lavoro svolto con passione, serietà e molto volontariato, che ha rilanciato a Rieti e Provincia il calcio a 5.

La Struttura di Attività del Calcio UISP è una testimonianza stabile e qualificante per l’ambiente sportivo di Rieti e provincia grazie alla presenza di una struttura forte e lungimirante e allo sforzo dei suoi dirigenti dal settore arbitrale alla formazione che hanno saputo richiamare un sempre maggior numero di appassionati.

Una struttura sportiva che potremmo definire un autentico fiore all’occhiello della nostra città e Provincia. Come ogni anno vanno le mie dovute raccomandazioni, augurandovi che saprete onorare in campo e non solo una testimonianza di Fair Play che come ogni anno vi ha sempre contraddistinto.. instaurando buoni rapporti

tra giocatori, allenatori e addetti ai lavori e che possano nascere fra di voi legami di amicizia indissolubili.”

Un caro saluto a tutti dal presidente UISP Rieti Caterina Ubertini



Stage di Kung Fu, 19-20 ottobre al parco Miralfiore



© 2' di lettura

14/10/2019 - L'Uisp come Unione Italiana dello Sport per Tutti agisce, da sempre, in virtù di un obiettivo ben preciso: estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini. Sì, perché lo sport per tutti è un diritto ed interessa fortemente la salute, la qualità della vita ma anche l'educazione e la socialità.

È di fondamentale importanza promuovere l'attività sportiva ad ogni livello perché è attraverso la sua pratica che si favorisce l'integrazione e si promuove l'interculturalità. Considerando il valore socio-culturale delle sue iniziative, il linguaggio non verbale dello sport può divenire un luogo di incontro fra differenti lingue, culture e ideologie. L'obiettivo della Uisp, attraverso la valorizzazione delle varie facce dello sport, è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica ad una pacifica convivenza fra persone di diverse culture. Per ottenere questo è necessario utilizzare lo sport come strumento di socializzazione e integrazione.

La provincia di Pesaro-Urbino è da sempre al centro dello sport mondiale grazie alle numerose manifestazioni sportive che essa ospita nel territorio marchigiano. La Uisp di Pesaro-Urbino sostiene tutte le associazioni sportive che attraverso le iniziative di pubblico rilievo promuovono non solo la valorizzazione di ogni tipo di sport, da quello competitivo a quello coreografico-spettacolare, da quello strumentale a quello espressivo ma anche l'importanza dell'interculturalità.

E, a tal proposito, proprio in questi giorni il M° Antonio Gentile, dirigente UISP e caposcuola dell'Accademia di Nei Jia Kung Fu Pesaro e Tai Ji Quan, propone, con il patrocinio del comune di Pesaro, uno stage gratuito di Kung Fu Stili Yang Lin Sheng. Lo stage verterà sullo studio delle seguenti discipline: Yi Quan, Xing Yi Quan, Taiji Quan, Ba Gua Zhang, Shaolin e si terrà presso il Parco Miralfiore (Via Solferino, 61122 Pesaro) sabato 19 ottobre 2019 dalle 15,30 alle 19,30 e domenica 20 ottobre dalle 9 alle 13.

Per info maggiori è possibile contattare il M° Antonio Gentile allo 328 8628269 o scrivere un'email

all'indirizzo anjksesaro@gmail.com.

«La manifestazione – spiega il M° Antonio Gentile – si afferma come la giusta occasione per conoscere questa bellissima arte, fonte di cultura, benessere e marzialità. Il Kung Fu è un'antica disciplina cinese volta a rafforzare il corpo, la mente e lo spirito del praticante al fine di raggiungere forza, benessere ed una efficace autodifesa».

da **Redazione**



Questo è un comunicato stampa pubblicato il 14-10-2019 alle 00:12 sul giornale del 15 ottobre 2019 - 1757 letture

In questo articolo si parla di sport



L'indirizzo breve è <https://vivere.biz/bbCK>

Commenti

Al via il campionato amatoriale Uisp over 35: undici le squadre in campo

Mercoledì, 16 Ottobre 2019 09:03

Lamezia Terme - Lo scorso fine settimana ha visto l'inizio del campionato amatoriale categoria Over 35 organizzato dal Servizi Sportivi Calcio e Non Solo affiliato al Comitato UISP di Cosenza. Al nastro di partenza sono state undici le società che si incontreranno tra loro lungo tutta la stagione agonistica. Le squadre appartengono alle tre province calabresi di Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia: la Vigor Old Boys, detentrici del titolo nazionale amatoriale UISP di San'Onofrio, la Fiorentina 10 bis di Soverato, gli Amatori Pianopoli, la Lamezia Golfo, l'Amami Mac 3 di Migliuso, l'FC Girifalco, gli Amatori Piazza San Rocco di Girifalco, l'ASD Staletti, il Borboruso nel cuore, il Real Filadelfia, e la lametina Amatori Casa Dello Sport.

La prima giornata di campionato ha registrato un grande entusiasmo da parte di tutti, con tanti rinnovamenti nelle rose delle squadre per fare bene e puntare il più in alto possibile nella classifica finale. L'augurio, parole del Presidente Patrizio Gemello, è di un campionato di aggregazione e socializzazione con l'agonismo giusto e con i terzi tempi a farla da padroni. Da parte dell'organizzazione si leva un grosso in bocca al lupo a tutti i partecipanti ed agli arbitri che come sempre cercheranno di dare il massimo nella direzione delle gare. (Nella foto gli amatori AMAMI MAC 3 hanno omaggiato gli avversari, i campioni d'Italia della Vigor Old Boys di una targa ricordo).

VITE IL GIORNO
ASAP,

LA PAUSA PRANZO
FALLA IN RELAX.



press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

IL GIUNCO.NET
Il quotidiano della Maremma



PODISMO

Terza gara amiatina del circuito Uisp: ecco la seconda edizione del Giro Podistico tra le vigne

di Redazione - 15 ottobre 2019 - 14:33



MONTEATERONE – Domenica 20 ottobre va in scena a Montelaterone la seconda edizione del “Giro Podistico tra le vigne”, terza gara amiatina del circuito Uisp Corri nella Maremma e 19esima tappa della kermesse. Il via della prova, organizzata dall’asd Runner Team, sarà alle 10.

Lo scorso anno ci furono le vittorie di Emanuele Fadda (Atletica Castello) e Stefania Coppi (Track and Field Master Grosseto). Premiazioni ai primi tre assoluti e ai primi tre di ogni categoria. Percorso suggestivo, di 7.100 metri. Per info debernardigiro@gmail.com e 3400763011.